



I dischi della settimana

- 1) Rem, *Out of time* (Wea)
- 2) Sting, *The Scul Cages* (Polygram)
- 3) Rain Tree Crow, *Omanimo* (Virgin)
- 4) Vecchini, *Per amor mio* (Emi)
- 5) This Mortal Coil, *Blood* (Contempo)
- 6) Mano Negra, *King of Bongo* (Virgin)
- 7) Dylan, *The Bootleg Series 1-3* (Cbs)
- 8) Bertoli, *Spunta la luna dal monte* (Recordi)
- 9) Massive, *Blue line* (Virgin)
- 10) The Doors, *1st concert* (Wea)

Pierangelo Bertoli

A cura di Rinasita, via delle Botteghe Oscure 1

ANTEPRIMA



Corrado Stajano

I libri della settimana

- 1) Stajano, *Un eroe borghese* (Einaudi)
- 2) Yoshimoto, *Kirichen* (Feltrinelli)
- 3) Duras, *Mannaio di Cibalera* (Feltrinelli)
- 4) Del Noce, *Bagdad* (Eni)
- 5) Magnani, *Una famiglia italiana* (Feltrinelli)
- 6) Ruffolo, *Cavallo di Federico* (Mondadori)
- 7) Cohen, *Bella del Signore* (Rizzoli)
- 8) Youcenar, *Il giro della prigione* (Bompiani)
- 9) George, *Il re e il suo zillare* (Longanesi)
- 10) Gino e Michele, *Antiche le formiche nel loro piccolo s'incazzano* (Einaudi)

A cura della Libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Anthony Braxton un autentico intellettuale della black music



Il sassofonista Anthony Braxton in concerto all'Alpheus

«Un giorno stavo sentendo un disco che non conoscevo e mi piaceva da matti, un disco per orchestra. Era Duke Ellington. Allora ho scoperto che l'avanguardia per essere avanguardia non deve necessariamente essere "avanguardia", lo sono stato di sentire degli imbecilli che soffiano in uno strumento e dicono di fare avanguardia». Questa dichiarazione fu rilasciata nel 1978 dal sassofonista e compositore statunitense Anthony Braxton al critico Filippo Bianchi nel corso di un'intervista. Braxton è stato membro fondatore della Aacm (Association for advancement of creative musicians) dove è rimasto fino al 1970, e collaboratore di molti tra i più importanti organici degli anni '70 e '80, sia dell'area europea che nordamericana. Abrams, Globe Unity Orchestra, Bailey, Smith, Breuker, Jenkins, Mitchell e Holland. Come Cecil Taylor, Braxton fa riferimento tanto a Schönberg, Cage e Stockhausen quanto a Charlie Parker, Ornette Coleman o Eric Dolphy. Della sua doppia eredità, questo autentico intellettuale vuole man-

tenere la contraddizione-tensione, il cui indice di "superamento" più che ascoltare, si legge nel lavoro di autoanalisi che egli conduce rigorosamente abbinato al suo percorso di compositore e improvvisatore. Braxton, che manca dalle scene italiane da diversi anni, sarà in concerto giovedì all'Alpheus, accompagnato da Marilyn Crispell (piano), Mark Dresser (contrabbasso) e Gerry Hemingway (batteria).

CLASSICA

ERASMO VALENTE

L'incandescente pianoforte da Rachmaninov a Prokofiev



Il pianista Sergio Pericacoli

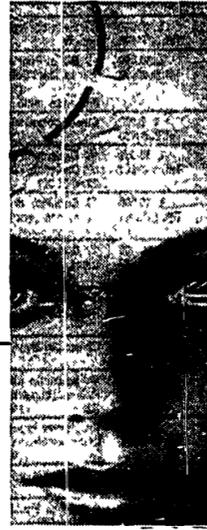
«Stavamo quasi dicendo viva la faccia, ecco un compositore che sta alla ribalta senza bisogno di appoggiarsi a ricorrenze analogiche». Cioè, Serghel Rachmaninov (1873/1943). Senonché, c'è di mezzo il novantennale compleanno di una sua prediletta creatura: il Concerto per pianoforte e orchestra n.2, op.18, composto nel 1901 e in quell'anno stesso eseguito a Mosca dall'autore ventottenne. Una composizione che resiste al tempo e impegna, nel suo acceso «pathos» e nel suo vertiginoso virtuosismo, i pianisti più agguerriti. Un Concerto, peraltro, che Rachmaninov compose dopo un salutare periodo di riposo e distacco, trascorso in Italia. L'Accademia di Santa Cecilia affida il Concerto all'interpretazione di Sergio Pericacoli, pianista di grande talento, che vive in una sua luminosa costellazione. Sarà importante il suo contributo al rilancio di un musicista che va via smettendo quanti, troppo fretolosamente, lo avevano escluso dal giro.

Non sarebbe male programmare fin d'ora, per il prossimo cinquantenario della scomparsa (1993), magari in forma di concerto, l'esecuzione dell'opera *Il cavaliere amaro*, da Puskin, che potrebbe dare qualche sorpresa per certe anticipazioni di Strauss (*Elektra*) e Bartók (*Il castello di Barababá*). Nell'Auditorio della Conciliazione ebbe un gran successo l'opera *Aleko* (anch'essa da Puskin), composta da Rachmaninov a diciannove anni.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Kounellis e Paolini all'«Oca»: ciò che conta è esporre, mostrare



Giulio Paolini «Collage», 1966-68

Giulio Paolini e Jannis Kounellis da martedì espongono nello stesso spazio, (galleria dell'«Oca» via dell'Oca, 11. Fino alla fine di ottobre con orario 10-13, 16-20 escluso festivi) con opere progettate e realizzate appositamente per coesistere nello stesso luogo; ma pur essendo coevi, affrontano i tempi odierni con visioni poetiche diametralmente diverse se non addirittura di segno opposto. Le ragioni sono molteplici e quello che conta è che artisticamente, anche se eccellenti ed educati, da sempre hanno operato cost: che anzi sono state proprio le opposte partenze a sensibilmente differenziarli. Insomma, quello che conta è esporre, mostrare, rappresentare lo spazio che altrimenti potrebbe essere colmato da altri o addirittura da altro da sé. Le storie dei due artisti parallele e di intensissima artisticità sono già una garanzia: le opere concettualizzano l'antica barocca tendenza di materializzare l'articolata realtà odierna con guizzi e furbolismi tecnici. E non solo per i due artisti in questione

questa tesi rimane valida, anche perché si ha un bel dire, ma in fin dei conti quello che è stato è stato e l'arte è stata interamente fatta nei primi vent'anni di questo nostro Novecento risacche continuano a tutt'oggi e Paolini e Kounellis ne sono l'immagine vivente. Una immagine viva e straordinaria, ma il resto è silenzio. Lo è sempre stato e il rimbalzo delle opere non disturba minimamente questo stato di grazia.

Teatro Brancaccio (Via Merulana 244). La rassegna di martedì del jazz si conclude con il concerto del sassofonista Lou Donaldson in quartetto con Herman Foster (piano), Jeff Fuller (basso) e Brian Kirk (batteria). Il suo apprendistato comincia all'inizio degli anni '50 sotto l'influenza di Charlie Parker. La sua prima registrazione vede la presenza di un grande partner come il pianista Horace Silver. Si esibisce di frequente nel club di New York come il Five Spot o il Half Note, insieme con Clifford Brown, Milt Jackson, Thelonus Monk e i Jazz Messengers. Un tragico caloroso su una base di blues mescolato al funk; ecco gli aspetti principali dello stile Donaldson che si nota al primo colpo in virtù di una sonorità stridente e un fraseggio molto preciso. La serata prevede anche un concerto della «Lino Patruino Big Jazz Band».

della storia della musica. In questa miscela di punk, rap, swing, marce popolari, ritmi afro e free jazz, i tre musicisti riescono comunque con buona ironia a tenere la giusta distanza dal linguaggio postmoderno. Martedì concerto jazz-flamenco con Edoardo Niebla e Antonio Forcino. Mercoledì e giovedì «World music italiana» del gruppo «Shama» di Enzo Rao.

Altri locali. (Altroquando): domani appuntamento con la «Octobles Band» composta da Pina Fiorentino (voce), Francesco Cecchini e Giovanni Di Cosimo (tromba), Andrea Belli (sax), Federico Laterza (tastiere), Fabio Giannini (basso) e Marco Malagola (batteria). (Scuola Popolare di Testaccio): domani performance della «Big Combo» ideata e diretta da Michele Iannaccone. (Alexandropolis): stasera è di scena la «Roman New Orleans» jazz band. Lunedì e martedì concerto del «Piero Odorici quartet». Mercoledì «Quartetto spirituale di Roma». Giovedì performance della vocalist Karen Jones. (Saint Louis): stasera concerto del «Seattletto swing di Roma». Giovedì serata hard bop con il quintetto del sassofonista Enzo Scoppa.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Domani un buon appuntamento con il gruppo «Handala». Nato nel 1989 nell'ambito del lavoro per un progetto musicale e discografico della Sud Nord Records e del Centro Internazionale «Crocevia» il gruppo si pone il compito di destinare i propri progetti di cooperazione in Palestina. Sette musicisti provenienti dall'Italia, Egitto e Libano che, partendo dalla musica tradizionale araba, propongono nuove sonorità da inserire nel mosaico musicale mediterraneo. È quanto viene proposto in *Amani* (Speranze). Il nuovo disco degli Handala a cui ha collaborato il pittore Mario Schifano (la copertina). Mercoledì e giovedì «Musica terapeutica» con Arturo Morino (voce recitante e chitarra) e Marcello Vento (percussioni). Più distesamente «Canti terapeutici per una medicina del benessere», ovvero «Lo sciamano percuote il tamburo scaccia i demoni della malattia e «sciamano» verso il sole nel canto dei mantras».

Santa Cecilia. Intensa infilata di concerti. Stasera, alle 20.30, l'Auditorio della Conciliazione ospita la London Symphony Orchestra con Michael Tilson Thomas, americano di Los Angeles, direttore principale. In programma «Idilli di Sigtord», «Variazioni di Britten» su un tema di Purcell, «Quinta» di Ciaikovski. Domani, Georg Solti, sempre alle 20.30, dirige la «Haffnen di Mozart (K.385) e la «Quinta» di Mahler; due «Sinfonie» particolarmente care all'illustre direttore. Domenica (17.30), lunedì alle 21, martedì (19.30) e giovedì alle 20, il pianista Sergio Pericacoli suona il secondo «Concerto» op.18; il «Rachmaninov». Dirige Isaac Karabchevsky che ha sul leggio anche «Romeo e Giulietta» di Ciaikovski e l'«Uccello di fuoco» di Stravinski.

Prokofiev alla Rai. C'è ancora un secondo «Concerto» per pianoforte e orchestra, è quello di Prokofiev che, per la stagione sinfonica pubblica, la Rai ha affidato, oggi alle 18.30 e domani alle 21 (Auditorio del Foro Italo), al pianista Barry Douglas. Dirige Eduardo Mata che acquisterà, poi, le acque agitate da Prokofiev, con l'«Incompiuta» di Schubert.

Sala di Via dei Greci. Riperta al pubblico giorni fa, con una manifestazione in onore di Sciostakov, la Sala di via dei Greci è abilitata in questi giorni dagli allievi del Conservatorio. Sono impegnati - felice iniziativa di Irma Ravinale - in una serie di concerti dedicati ad autori operanti nella prima metà del nostro secolo. Si sono avute le esecuzioni in campo francese, russo e ungherese. Domani, alle 18, scendono in campo gli italiani: Pizzetti, Respighi, Busoni, Castelnuovo Tedesco, Menotti, Berio e Petraschi.

Roberto De Romanis. Straordinario pianista suona domani, alle 21, nel ciclo di concerti promossi nel cortile di Palazzo Baldassini (via delle Coppelle) dal «Rom Festival». In programma Mozart (K.310) e Beethoven (op.7, op.109).

Tryhall all'Aram. Musicista e pianista ricco di genio, Richard Tryhall avvia martedì alle 21, presso l'Accademia Americana (San Pancrazio), un ciclo di concerti, dedicato ai rapporti fra folklore e musica classica. In programma, pagine di Joplin, hes, Gerstwin, Jarrett, Corea e Tryhall stesso.

Pianoforte alla «Tartini». In via Nazionale (chiesa di San Paolo), il pianista Paolo Di Giovanni, presentato dall'Associazione «Tartini», suona la «Centoundicesima» di Beethoven, preceduta dalla Sonata K.280 di Mozart e seguita dal op.143 di Schubert. Stasera alle 21 e domani alle 17.

Paolo Lucchi all'Agimus. Si conclude, lunedì alle 17.30, la stagione dell'Agimus al Foro Italo, con un concerto diretto da Paolo Lucchi. Partecipano l'Orchestra e il Coro del Conservatorio dell'Aquila in programma, musiche di Mozart, Giuranna, Boreggi, Prodigio, Hindemith e Tocchi.

Teatro Ghione. Tre gli appuntamenti. Domenica alle 21 suona il pianista Riccardo Zadra (Mozart, Beethoven, Chopin). Lunedì, alle 20.30, per i concerti promossi dalla Cooperativa «La Musica», suona il Quartetto di Praga (strumenti a fiato). Impegnato in novità di autori stranieri e italiani. Giovedì alle 21, ancora un pianista: Henry Shapiro, in musiche di Milhaud, Schubert e Brahms.

Domenica mattina. Alle 11, concerto al Brancaccio con musiche di Haydn e Mozart eseguite da solisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera. Alla stessa ora, l'International Chamber Orchestra, presenta al Quirino, musiche di Vivaldi, Respighi e Britten.

«Panart». Suonano e cantano a Palazzo Barberini, oggi alle 17, per la rassegna-concorso, indetta dalla «Panart», allievi dei Conservatori musicali di Genova (musiche per chitarra) e l'Aquila (pagine polifoniche di Orazio Vecchi e Adriano Banchieri).

CINEMA

PAOLA DI LUCA

«A letto con Madonna» per scoprire i suoi segreti



La pop-star Madonna e Alek Keshishian regista del film «A letto con Madonna»

A letto con Madonna. Regia di Alek Keshishian, con Madonna. Usa. Ai cinema Metropolitan e Excelsior. «A volte io e la mia troupe ci sentivamo come una mosca al muro che guarda inosservata tutto quello che succede in una stanza», ricorda il regista che ha filmato tutti i retroscena del recente tour mondiale della celebre pop-star. Le 250 ore di filmato sono state ridotte a due, ma dovrebbe essere sufficienti a soddisfare la curiosità dei fans di Madonna. La si ascolta conversare con la sua amica Sandra Bernhard di lesbiche e di sesso e discutere animatamente con Warren Beatty, la si osserva mentre si toglie il reggiseno e si sveglia in una stanza d'albergo a Parigi. «Guardare questo film è stato meglio di cinque anni di psicoanalisi», afferma Madonna - Ho imparato a volermi bene. Tutti dovrebbero fare un documentario a se stessi.

Lost Angels. Regia di Hugh Hudson, con Donald Sutherland, Adam Horowitz, Don Bloomfield, Amy Locaine e William O'Leary. Ai cinema Colos di Roma e King. È il regista di *Momenti di gloria* che ha firmato questa pellicola presentata al Festival di Cannes nell'89. La *gioventù bruciata* dell'America anni ottanta, privata dell'affetto dei genitori e naciata a vivere, è la vera protagonista di questa pellicola che assume i toni crudi della denuncia sociale. Due adolescenti abbandonati vengono ammessi dopo una rissa. I genitori, incapaci di occuparsi di loro, li affidano alle professionali e costose cure di un istituto per giovani. Solo il protagonista riuscirà a salvarsi, grazie all'aiuto di un analista intelligente e sensibile. «In America esistono davvero case di cura costosissime dove i genitori ricchi possono rinchiodare i loro figli drogati o più o meno disadattati», racconta il regista - e dimenticarsi di loro. Lo trovo proprio disgustoso.

Programmato per uccidere. Regia di Dwight H. Little, con Steven Seagal, Basil Wallace, Keith David, Tom Wright e Joanna Pacula. Ai cinema Reale e Atlantic.

John Hatcher è un ex agente della squadra anti-droga che ha deciso di trascorrere serenamente gli anni che gli restano. Ma la rabbia per la recente uccisione del suo compagno e per la criminalità che ha invaso la sua città non gli consentono di tirarsi fuori dalla spirale della violenza. Qualcuno deve fare giustizia e lui vuole essere il primo. Decide allora di sgominare prima di tutti l'uomo che ha distrutto il quartiere dove ha trascorso la sua infanzia, uno spietato trafficante di droga chiamato Screwface. Quando la storia si sposta da Los Angeles al Caraibi si tinge di nero in un crescendo di suspense. Riti magici e stregoneria d'origine africana creano infatti intorno a Hatcher un intrigo ancora più complesso e pericoloso.

Un'agenda che vale un tesoro - Filofax. Regia di Arthur Hiller, con James Belushi, Charles Grodin, Anne Desalvo, Lynn Locklin e Stephen Elliott. Ai cinema Quirinale. I destini di due tipi diametralmente opposti si incontrano e si mescolano per il volere capriccioso del fato: uno è Jimmy Dworski, un ex detenuto simpatico e caotico, l'altro è Spencer Barnes, un super dirigente che opera nella vita della pubblicità e programma la sua campagna in nei minimi particolari. L'agenda di Barnes è il pretesto di questa divertente commedia. Senza il suo prezioso filofax Barnes è perduto ed è disposto a dare qualsiasi cifra all'uomo che gli restituirà la memoria. «Attraverso tutta una serie di fatti sincronici, ambedue i personaggi impareranno ad essere migliori», racconta il regista - Spencer capirà che la vita non è fatta solo di lavoro e Jimmy scoprirà che gli offre ben più che occasioni per rubare automobili.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

«Racconto astratto» di Abbondanza e le «Lame» del Parco Butterfly



Il gruppo «Parco Butterfly» in una scena di «Lame»

Terramara. Spenti gli echi della danza contemporanea francese, proseguono quelli italiani. La settimana è ricca di tre nuovi nomi che si vanno ad affiancare al gruppo di ascendenze jazz Momino attualmente al Vascello e a Giuditia Cambert ancora in scena al teatro in Trastevere. Debutta al Trianon la nuova produzione di Michele Abbondanza, *Terramara*. Erede di tradizioni carlsoniane, Abbondanza figura tra i fondatori del gruppo «storico» - ora smembrato - Sosta Palmizi. Con Antonella Bertoni (anche lei fedele abituata presente negli spettacoli di Carolyn Carlson), Michele Abbondanza interpreta una sorta di «racconto astratto», dove i due danzatori rappresentano gli archetipi yin e yang, la polarità fra uomo e donna chiamata al rito della vita e della sua perpetuazione attraverso l'amore, di cui la danza è segno denotativo. Fino a domenica.

Enciclopedia. Sempre da quel fecondo periodo di attività della Carlson alla Fenice proviene anche la formazione di Roberto Castello (anche lui confluito poi in Sosta Palmizi). Coreografo «single» da qualche tempo, Castello firma stavolta un assolo su sua misura, che prende ispirazione dagli assoli di autori interpreti dell'epoca si confrontavano con tematiche esistenzialiste. Lo spettacolo, in scena al Trianon da martedì a giovedì, si divide in brevi siparietti, ognuno con un proprio titolo e uno stile specifico. Riuniti sotto la voce *Enciclopedia*, che dà il nome all'intera produzione, gli assoli sono attraversati da una vena ironica.

Lame. Il circuito Eil riprende la sua promozione di danza con lo spettacolo di Julie Ann Anzitutto, *Lame*, che debutta al Vascello mercoledì (repliche fino a venerdì 31 maggio). Fon-

datrice del gruppo toscano «Parco Butterfly» (di cui a Roma è ben conosciuto un altro esponente, Virgilio Senni), la Anzitutto ha creato *Lame* durante la scorsa estate in occasione del Festival di Castiglioncello. Incrociato sulla figura di Prometeo, il lavoro riflette sulla condizione dell'uomo, traendo spunto in particolare dal «Prometeo incatenato» di Robert Lowell, nella traduzione italiana di Roland Anzitutto. In esso, Lowell, poeta contemporaneo, sovrappone il personaggio di Eschilo preoccupazioni e inquietudini proprie dell'era contemporanea. Nel lavoro della Anzitutto, Prometeo viene scisso in due componenti, maschile e femminile. Le musiche sono state espressamente composte da Steven Brown del Tuxedo Moon ed eseguite dal vivo da lui stesso. *Lame* svolge il suo discorso drammaturgico secondo i dettami di un teatro-danza austero e interdisciplinare caro al gruppo toscano.